Isterica campagna in California contro la memoria del bandito-scrittore

Le ceneri di Chessman respinte dal cimitero dove sono sepolti i genitori del condannato

L'urna sminuirebbe "il valore sacro del luogo,, dove sono seppellite molte stelle di Hollywood - Forti manifestazioni antiamericane a Santiago del Cile e a Rio de Janeiro

S. FRANCISCO, 4 — Anche dopo morto, Chessman non ha pace. E' una forsennata campagna che si scatena ancora, dopo l'esecuzione capitale, contro un uomo il quale ha già pagato due volte il suo debito con la giustizia: prima con dodici anni di ininterrotta agonia sulla soglia della camera a gas, quindi con la morte. Ora il fanatismo religioso impedisce che le sue ceneri trovino sepoltura.

Come si sa, le autorità hanno posto il divieto, ieri mattina, a che i resti della cremazione della salma di Chessman, fossero — secondo i voleri espressi dal condannato in punto di morte — dispersi nell'Oceano Pacifico; ma l'urna cineraria non potrà neppure essere inumata nel cimitero di Forest Lawn perchè ciò sarebbe «un insulto alla memoria dei morti ivi seppelliti».

La direzione del cimitero, il «Memorial Park» di Forest Lawn (qui sono sepolte anche numerose celebrità di Hollywood), ha infatti rifiutato di accogliere le ceneri del condannato. La richiesta per la inumazione era stata avanzata dalla signora Rosalie Asher, l'avvocato che ha ricevuto dalla bocca del condannato le sue ultime volontà. Rosalie Asher, vista l'impossibilità di gettare le ceneri nel Pacifico a causa del divieto delle autorità, aveva deciso di seppellirle nel cimitero dove riposano i genitori del giustiziato.

L'impresario di pompe funebri Harry William, che ha annunciato ai giornalisti il rifiuto del direttore del cimitero, ha commentato: «E' vergognoso. Bisogna porre fine agli strascichi di questa faccenda in modo degno. In 40 anni non ho mai visto rifiutare la sepoltura ad un uomo».

Il signor William ha anche rivelato il motivo del rifiuto della direzione del «Memorial Park». Un funzionario del cimitero ha infatti dichiarato che il Memorial Park ha «l'obbligo morale verso i 170 000 morti ivi sepolti e le 60 000 persone proprietarie di loculi e cappelle, di salvaguardare il carattere sacro del luogo». La direzione ha inoltre fatto sapere che la sepoltura di Chessman sarebbe un atto irriverente nei confronti degli altri morti dato che il giustiziato era manifestamente ateo ed «è morto senza pentirsi».

SAN RAFAEL (California) — La grossa automobile che porta la bara di Caryl Chessman nel cimitero di «Tamalpai» dove la salma è stata cremata (Telefoto)

Da alcune indiscrezioni apprese negli ambienti vicini ai legali che difesero durante dodici anni la vita di Caryl Chessman, si è appreso che saranno di nuovo raccolte le testimonianze fondamentali sulle quali si basa, nei difensori, la convinzione dell'innocenza di Chessman per il crimine che lo ha portato nella camera a gas. Tuttavia — è stato dichiarato — la prima battaglia da condurre è adesso quella per trovare degna sepoltura ad un uomo che ha pagato troppo. Non si esclude che sia intentata causa.

Anche oggi l'attenzione di molta parte della stampa americana e mondiale si è concentrata su un nuovo documento scritto di pugno da Chessman, la lettera indirizzata alla signora Mary Crawford, una giornalista che ha assistito alla esecuzione capitale di Caryl Chessman. In essa il condannato, che attendeva l'esecuzione sarebbe avvenuta quattro ore più tardi) di entrare nella camera a gas, parlava di se, ragazzo e si chiedeva che cosa poteva essere fatto per evitare al giovinetto inquieto, turbolento, insicuro e in collera sempre con il suo prossimo, di divenire un delinquente.

«Si può paragonare il delinquente minorenne — scriveva Chessman — ad una pentola piena d'acqua, sotto la quale arde il fuoco. Comincia a formarsi del vapore e quando tentiamo la correzione con il castigo, tutto quel che facciamo è di impedire l'esplosione eventuale del vapore chiudendo il coperchio, sgridando la pentola, biasimandola per il fenomeno della ebollizione. Lasciamo così il fuoco acceso, lasciamo che la pressione monti fino alla inevitabile esplosione che chiamiamo crimine. E quando le esplosioni sono degli omicidi, temiamo pronte le nostre camere a gas. Diciamo che castighiamo per proteggerci. Perchè l'esempio vieti ad altri di commettere l'atto proibito. Non abbiamo ancora capito che anche se i giovani non sono pentole d'acqua bollente, ci sono pressioni, conflitti, angosce, desideri, speranze, sogni, che debbono trovare e che trovano finalmente uno sfogo».

A Santiago del Cile, centinaia di studenti si sono riuniti stamane in silenzio davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti con cartelli che esprimevano la protesta per l'uccisione di Caryl Chessman.

A Rio de Janeiro agenti in borghese hanno montato la guardia per tutta la notte davanti all'Ambasciata statunitense temendo il rinnovarsi delle manifestazioni antiamericane di ieri.

Chessman ha lasciato una figlia

SAN FRANCISCO, 5 — Uno dei legali di Caryl Chessman, l'avv. George Davis ha dichiarato oggi che Chessman ha lasciato una figlia che ora ha 17 anni e la cui esistenza non era nota prima d'ora.

Davis ha aggiunto che Chessman non ha rivelato l'identità del «vero bandito dalla luce rossa» in quanto temeva che se lo avesse fatto la vita della figlia sarebbe stata in pericolo.

Grave comunicato conclusivo a Istanbul

La NATO ribadisce l'ostruzionismo sui problemi del disarmo e di Berlino

Le manifestazioni contro il regime di polizia turco si rinnovano mentre i ministri lasciano la città — Ampio dibattito al Bundestag di Bonn su MEC e EFTA

ISTANBUL, 4. — *Il Consiglio atlantico ha riassunto oggi i risultati degli «scambi di vedute» avutisi in questi giorni fra i suoi membri, nell'imminenza della conferenza al vertice, in quattro punti che confermano implicitamente come i ministri, incapaci di accordarsi su proposte costruttive, abbiano preferito ancora una volta rifugiarsi nella ripetizione di formule sterili e negative. A meno di due settimane dall'incontro dei «grandi», la presa di posizione del Consiglio costituisce una manifestazione di cattiva volontà particolarmente grave.*

I quattro punti indicati dal comunicato conclusivo sono i seguenti:

a) la NATO «si rallegra per le prospettive di negoziati con l'URSS e spera che tali negoziati condurranno ad un miglioramento delle relazioni internazionali». Essa ritiene che «l'unità dell'alleanza sia indispensabile per progredire su tale strada»;

b) il Consiglio esprime la adesione di tutti i suoi membri alla formula del «disarmo generale e completo, realizzato per fasi successive, sotto un controllo internazionale efficace», ma sottoscrive il piano presentato a Ginevra dalle delegazioni occidentali in seno al Comitato dei dieci, che non prevede misure in vista di questo obbiettivo, e lo definisce «un miglioramento» della risoluzione adottata all'ONU il 20 novembre 1959. Capovolgendo totalmente la verità dei fatti, esso accusa poi i paesi socialisti di «non esser disposti a discutere misure concrete e pratiche di disarmo».

c) si afferma che la NATO, «pur auspicando una sincera distensione internazionale, non si accontenterà di una formula di coesistenza pacifica, sotto la cui copertura continuino ad essere diretti attacchi contro alcuni dei suoi membri». Il comunicato non è più chiaro, ma la frase si deve intendere riferita alla Germania occidentale e alla Grecia, i cui ministri come già avevan fatto quello iraniano alla sessione di Teheran della CENTO, hanno accusato l'URSS di esercitare pressioni sui rispettivi governi;

d) i ministri «riaffermano che la soluzione del problema della Germania non può essere trovata che nella riunificazione sulla base dell'autodeterminazione». Essi «ricordano la dichiarazione del 16 dicembre 1958», che prendeva posizione in senso aspramente negativo per quanto riguarda Berlino, ed «esprimono una volta di più la loro determinazione di proteggere la libertà della popolazione di Berlino-ovest». Nessun cenno alla ricerca di quella «soluzione anche parziale e provvisoria» di cui pure parlano i resoconti ufficiosi del dibattito.

Il comunicato ricorda quindi le relazioni sui problemi del vertice tenute da Herter, Lloyd e Couve de Murville, dice che i ministri le hanno approvate ed esprime soddisfazione per «il sistema di consultazione permanente stabilito fra tutti i membri dell'alleanza». Accenna anche alla relazione del segretario generale Spaak, sui problemi della cooperazione economica, ed esprime il proposito di «proseguire gli sforzi».

Lasciando Istanbul, Herter ha rilasciato alla stampa brevi dichiarazioni, che non forniscono maggiori lumi sull'atteggiamento che gli Stati Uniti terranno il 16 maggio. Egli ha detto infatti che gli occidentali avranno «pazienza e determinazione» ha accusato l'URSS di «non comprendere che i popoli del mondo vogliono qualcosa di più di quel che si chiama coesistenza pacifica e che è in realtà una lotta per la dominazione» ed ha subordinato ogni progresso alla «comprensione» di questo oscuro concetto. In giornata, il segretario di Stato ha raggiunto Atene, dove ha discusso «questioni di reciproco interesse» con il primo ministro Karamanlis.

Ancora oggi, mentre il Consiglio della NATO chiudeva i battenti, folle di cittadini e di studenti hanno manifestato a Istanbul contro il regime di polizia di Adnan Menderes. Soldati e poliziotti in pieno assetto di guerra sono intervenuti ripetutamente per sciogliere cortei e assembramenti nella parte nuova della città, a otto chilometri circa dal municipio. Legge marziale e coprifuoco restano in vigore al pari di una ferrea censura sulla stampa, e rendono pesante l'atmosfera della città sul Bosforo.

La «guerra economica» discussa al Parlamento di Bonn

BONN 4 — Il parlamento della Germania occidentale ha tenuto oggi l'atteso dibattito sulla politica europea del governo, sollecitato dai liberali e dai socialdemocratici, che hanno presentato mozioni di condanna della «linea» tenuta dal governo, e culminato questi ultimi di aver aggravato, con il piano Halistein, la «guerra economica» fra MEC e EFTA. Margulies per i liberali e Kalbitzer per i socialdemocratici hanno illustrato le mozioni. Ha risposto loro il vice-cancelliere e ministro dell'economia, Erhard.

L'esposizione di Erhard si è mantenuta, come già a Karlsruhe al congresso democristiano, sulle generali, non desiderando evidentemente il ministro far trasparire le divergenze esistenti all'interno del governo federale. L'oratore ha detto che Bonn «intende fare tutto quanto è in suo potere per giungere ad una collaborazione economica la più vasta possibile, tenendo presente, però, l'attuale situazione europea», ed ha affermato la necessità che MEC e EFTA «procedano ad un approfondito scambio di opinioni», prima di giungere all'applicazione del piano Hallstein. I negoziati dovrebbero aver luogo «al livello dei ministri».

Il Consiglio dei ministri di Bonn ha deciso di chiedere il rinvio dell'accelerazione del MEC dal 1 luglio 1960 al 1 gennaio 1961. Dovrebbe cioè essere ridotto il periodo di transizione sotto riserva di una riduzione dei venti per cento delle tariffe estere. Dovrebbero pure essere aperti negoziati con la piccola zona di libero scambio.

Dopo un processo terroristico segreto

Lo Scià fa fucilare cinque patrioti a Tabriz

Erano accusati di militare in «organizzazioni comuniste» — Altri 17 condannati

TEHERAN, 4 — Cinque patrioti iraniani sono stati fucilati oggi a Tabriz, nella provincia dell'Azerbaigian dopo un processo segreto. Erano accusati di appartenere «ad un'organizzazione comunista mirante a rovesciare il governo iraniano». Altre diciassette persone, fra cui una donna, sono state condannate a pene detentive fra dieci anni e l'ergastolo.

Il portavoce del procuratore militare, che ha dato l'annuncio, si è rifiutato di rendere noti i nomi dei fucilati. Fonti ufficiose hanno dichiarato a Teheran che «le esecuzioni capitali hanno lo scopo di scoraggiare ogni tentativo di rovesciare il governo durante l'assenza dello Scià», partito stamane in aereo per una serie di visite in Svezia, Belgio e Austria.

L'annuncio delle autorità militari è stato accolto a Teheran con emozione e sdegno. Gli osservatori stranieri ravvisano nel terroristico verdetto di Tabriz il preannuncio di un'intensificazione delle repressioni antipopolari, in evidente relazione con il timore che i moti antifascisti della Turchia si estendano anche all'Iran.

Sciolto il parlamento libanese

BEIRUT, 4 — La Camera libanese è stata sciolta con un decreto pubblicato al termine di un Consiglio dei ministri durato sei ore e mezzo.

Continuazioni dalla prima pagina

GOVERNO

più probabile è la prima, anche perchè non sembra che le correnti di opposizione interna siano state finora in grado di trovare una piattaforma sulla quale condurre unitariamente la loro battaglia.

Scelba, ieri, ha tenuto a smentire le informazioni apparve su tutti i giornali circa il discorso da lui tenuto il giorno prima a Bologna. Secondo Scelba, è inventato di sana pianta che egli abbia criticato Gedda e i Comitati civici, e inoltre non si è mai neppure parlato di una sua eventuale partecipazione a un governo Fanfani. Scelba ha sostenuto di essere contrario ad eventuali «casi di coscienza» individuali, ma ha negato che vi siano state, nella DC, manifestazioni di indisciplina.

E' significativo, a questo proposito, che i capi dc., trovandosi in imbarazzo per la nomina dei presidenti di due commissioni parlamentari, siano andati a chiedere aiuto proprio ai liberali. Il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, Martinelli, e quello dell'Industria, Roselli, dovranno essere sostituiti perchè sono entrati nel governo. Ora, nella prima commissione i dc e i missini sono 23 mentre l'opposizione ha 21 seggi, e nella seconda commissione il rapporto tra maggioranza e opposizione è addirittura invertito (21 contro 23). Ebbene, ieri Gui ha avuto un lungo colloquio con Malagodi, per pregarlo di assicurare l'appoggio liberale alla nomina dei candidati democristiani.

LA DIREZIONE DEL PSDI

Al termine della sua riunione di ieri, la direzione socialdemocratica ha approvato un documento nel quale si riafferma «che esistono le condizioni politiche e morali per la formazione di un governo di centro sinistra»; si impegna il partito e il gruppo parlamentare a «intensificare la lotta contro il monocolore»; si esprime la speranza circa «una vigorosa ripresa della politica di centro-sinistra nel la DC» e si auspica che il PSI faccia «progressi» verso la «liberazione da ogni ipoteca comunista nel campo sindacale e in quello amministrativo». La discussione si è sviluppata soprattutto su quest'ultima parte del documento, che in origine, secondo le proposte di Saragat, conteneva la esplicita richiesta di rottura degli schieramenti unitari di sinistra nei comuni e nei sindacati. Si è giunti a una formulazione più attenuata della proposizione, dopo gli interventi di Preti e Vighanesi. Eugenio Reale non ha votato a favore dell'ordine del giorno, trovando che le affermazioni in esso contenute a proposito del centro-sinistra peccano di «astrattismo» e non tengono conto a sufficienza del fatto che il PSI non è ancora «effettivamente autonomo e democratico».

UN ARTICOLO DEL «POPOLO»

Vale la pena di segnalare un articolo di Raniero La Valle apparso sulla terza pagina del «Popolo». «E' stato messo in discussione nel corso della crisi», dice l'articolo, «il problema della partecipazione dei cattolici alla vita pubblica del paese non come massa elettorale indifferenziata, ma come organismo politico caratterizzato da una propria originale concezione della società e dello stato e come tale portatore di un programma proprio». Ciò è stato messo in discussione, dice La Valle, «da comunisti e anticomunisti»; ma nella pratica l'articolo appare rivolto contro gli atteggiamenti assunti dalla destra clericale e dai fogli dell'Azione Cattolica: «La negazione della consistenza ideologica e programmatica della DC, considerata più come espressione delle permanenti esigenze morali del mondo cattolico che come sua guida politica nelle mutevolezze del presente; la pregiudiziale morale — origine dei cosiddetti "casi di coscienza" — sollevata contro legittime deliberazioni degli organi del partito; la chiamata in causa della proporzionale come sistema "nefando" ed infine la proposta di un ritorno al collegio uninominale nel quale i collegi vengano previamente spartiti a trattativa privata tra i partiti anticomunisti, sono tutti segni di una tendenza a fare regredire la DC da organismo di azione politica, ad unione elettorale, a collettore di voti».

L'analisi appare fondata. Secondo l'autore, per la DC non vi è altro modo di risolvere il problema «che quello di ristabilire chiaramente la propria volontà di coerenza ideologica e di appropriata azione politica». L'alternativa alla salvaguardia, da parte dei cattolici, della loro fisionomia politica è la mortificazione e la frustrazione della DC come partito, è il condannarsi dei cattolici a votare per altri, cioè la perdita della guida politica del paese».

PARIGI

candidato alle elezioni legislative, condensava ultimamente il suo programma nel motto: «Integrazione, dalla Lorena all'Hoggar».

L'incendio che è divampato improvvisamente ieri sera alla stazione di Paris-Villette, ha divorato a folle velocità tremila metri cubi di merci accatastate in sei depositi. Un treno intero è stato incenerito dalle fiamme, mentre in tutto il quartiere si provvedeva a togliere il gas che minacciava esplosioni catastrofiche. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per tre ore, prima di poter circoscrivere le fiamme. Impossibile valutare i danni: vi erano balle di cotone, fusti d'olio e di acetone, trigliaire, casse di profumi, stoffe, cuoi, legname e tutto è andato in fumo. Nella tarda serata uno sconosciuto ha telefonato alla redazione di France Soir affermando di essere l'autore dell'incendio: «Non vorrei che qualche impiegato delle ferrovie avesse delle noie per ciò che ho fatto». Lo sconosciuto ha detto di appartenere al FNL e di aver compiuto l'azione da solo, con una bottiglia di benzina.

Stamattina è rientrato a Parigi il gen. De Gaulle. Egli ha subito trovato un programma di lavoro sovraccarico, nel quadro di una situazione politica interna nuovamente affetta agevole. Il fatto nuovo di maggiore importanza è lo sciopero dei ferrovieri che si è iniziato a Lione il 1° maggio e che si è rapidamente esteso in tutto il dipartimento del Rodano ed ora si sta allargando a quello della Loira, dove stamattina mille ferrovieri di Saint-Etienne hanno cessato il lavoro. Alla base degli scioperi sono gli stessi motivi che l'anno scorso avevano determinato la proclamazione di uno sciopero generale, poi rientrato a causa della minaccia governativa di mobilitazione del personale. La modernizzazione tecnica dei servizi riduce il lavoro senza alcun compenso sul piano delle remunerazioni. I ferrovieri non contestano la necessità tecnica dei provvedimenti ma non vogliono essere i soli a farne le spese.

In Provenza si è concluso, dopo cinque giorni, con piena soddisfazione dei lavoratori, lo sciopero di 3 500 minatori. Altre manifestazioni operaie si annunciano nel Paese tanto che i giornali padronali si chiedono preoccupati: «Siamo alla vigilia di scioperi generali?».

MOSCA

Germania e alla soluzione dei problemi tedeschi.

Ma e soprattutto sui problemi interni che si concentra l'attesa, tanto più che vi sono avvenimenti interni i quali possono avere, come già avvenne in gennaio per lo scioglimento del ministero degli interni e la riduzione delle forze armate, una grande eco internazionale.

Fra le cose di cui si parla in questi giorni, per esempio, vi è la possibilità che il Soviet Supremo ratifichi un disegno di legge (che si sa essere allo studio) che liquidi dalla struttura finanziaria sovietica la voce «tasse». La possibilità di tale misura, come si ricorderà, venne più volte nel passato annunciata dallo stesso Kruscev, sia al XXI Congresso, che in altre occasioni. Oggi si potrebbe arrivare alla formulazione definitiva del problema: il che in sostanza, mentre darebbe un impulso immediato al benessere popolare specialmente nel settore dei salari più bassi, risolverebbe una questione di principio. Si avrebbe cioè una rinuncia dello Stato al suo diritto di prelevare le tasse.

Sotto questo aspetto (più che sotto l'aspetto pratico poichè il gettito fornito allo Stato dalle imposte dirette è molto basso dal 6 al 7%) la riforma avrebbe grande importanza fornendo un lineamento in più del nuovo volto dello Stato nella fase di passaggio dal socialismo al comunismo.

Un'altra cosa di cui si parla molto alla vigilia di questa sessione del Soviet supremo è la formulazione del «Piano di prospettiva ventennale». Tale piano dovrebbe costituire una piattaforma di impegni generali, di respiro ancora più vasto di quelli del piano settennale. Si tratterebbe cioè di un abbozzo di un «piano di sviluppo» della società sovietica per i prossimi 20 anni che dovrebbe porre sulla carta una specie di «programma massimo».

In esso cioè non dovrebbero essere contenuti impegni di lavoro (questi sono già nel piano settennale) ma obbiettivi generali raggiungibili dopo il piano settennale e dopo che con il 1970 saranno raggiunte le mete essenziali della competizione con l'America. Il piano di sviluppo dovrebbe avere quindi valore non solo economico ma politico e sociale e dovrebbe costituire la base da cui partire per lanciare nel prossimo 22.mo congresso del PC dell'URSS, il nuovo programma del Partito.

Fra le tante voci occidentali che precedono la riunione del Soviet supremo, raccogliamo per dovere di cronaca quelle che, parlano di disegni di legge costituzionali sulla figura del Capo dello Stato, che verrebbe ad assumere poteri nuovi di carattere non soltanto rappresentativo ma esecutivo.

Mao riceve 14 delegazioni d'Africa e Sudamerica

TSINAN, 4 — Il presidente Mao Tse-dun ha ricevuto a Tsinan delegazioni sindacali e femminili di 14 paesi dell'America Latina e dell'Africa intrattenendole a cordiale colloquio. Mao ha espresso ai delegati la ferma solidarietà dei 650 milioni di cinesi con il movimento di liberazione nazionale dell'Asia, Africa e America Latina e ha ringraziato gli astanti per l'appoggio dato dai popoli di quei continenti alla Cina popolare. Dopo aver espresso la sua approvazione per il prossimo vertice Mao Tse-dun ha rilevato che l'imperialismo è il nemico comune dei popoli. Questi si trovano tutti dalla stessa parte e devono essere uniti e sostenersi a vicenda. «I popoli del mondo intero, incluso quello degli Stati Uniti — ha detto ancora il Presidente — sono nostri amici».

Mentre Ciu En-lai si appresta alla sua visita in Cambogia, giornali di Pnom Penh esaltano l'amicizia tra i due paesi.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 241 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 151, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' anno 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed del lun.: anno 8500, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: anno 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: anno 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale n. 29795. Un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 190; Necrologie L. 120; Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma